

Francesco Barbieri

(Voghera (Pavia) 4 aprile 1944 – Pavia 22 settembre 2001)

Giuseppe Bogliani, *Natura e Montagna*, a. XLIX, n. 1, 2002: 52

Il 22 settembre 2001 è assai immaturamente scomparso Francesco Barbieri, un naturalista che ha dedicato la propria vita allo studio e alla conservazione della natura. Due settimane prima, nonostante il male che lo aveva colpito rendesse faticosissima e dolorosa ogni sua attività fisica, aveva partecipato alla seduta di laurea in Scienze Naturali, nel corso della quale si era laureato il suo ultimo studente con una tesi sugli ungulati dell'Oltrepò Pavese.



Sino alla fine Francesco ha continuato con grande passione la sua attività di docente di Zoologia applicata. Era Professore Associato presso il Dipartimento di biologia Animale dell'Università di Pavia, dove, negli anni '70, aveva "creato" un laboratorio per lo studio dell'ecologia e del comportamento dei vertebrati selvatici. Allora lo studio di campo, specialmente quello dei vertebrati selvatici, non era molto diffuso fra gli zoologi italiani, ma la tenacia, la passione e la competenza di Francesco Barbieri ebbero ragione di molto scetticismo iniziale. Il successo come docente o, meglio, come "maestro", sempre disponibile e generoso con tutti, può essere testimoniato dalla numerosa partecipazione dei suoi studenti recenti e "storici" alle manifestazioni in suo ricordo. Il suo corso era molto frequentato e apprezzato; molti suoi ex-studenti hanno ammesso di aver sviluppato una grande passione per l'osservazione della natura soprattutto grazie alle sue lezioni e alle numerose escursioni, nel corso delle quali salamandrine e geotritoni, aironi cenerini e caprioli, tricotteri e gamberi di fiume si svelavano davanti ad essi, sempre più entusiasti ma fino a quel momento ignari delle ricchezze naturali del nostro territorio.

Francesco Barbieri fu tra i coordinatori dell'Atlante nazionale degli anfibi e dei rettili e partecipò attivamente alla realizzazione di ricerche di campo sui vertebrati in Italia e all'estero. Va segnalato il suo ruolo fondamentale nello svolgimento del primo censimento e nello studio degli aironi coloniali italiani negli anni '70. Negli ultimi dieci anni aveva studiato con particolare attenzione la biologia delle specie di anfibi e rettili di alcune delle zone più interessanti dell'Italia settentrionale. In particolare stava conducendo ricerche con tecniche avanzate sulla ecologia e la biologia riproduttiva delle specie di anfibi endemiche della Pianura padana. Le aree elettive delle sue ricerche erano il Parco del Ticino, le montagne del Trentino e l'Appennino settentrionale. Di particolare interesse conservazionistico è stata la sua attività nel gruppo di conservazione della fauna dei parchi lombardi, per il quale coordinava i progetti per la reintroduzione della Rana di Lataste e del Pelobate fosco. Partecipò inoltre a importanti spedizioni naturalistiche nell'Africa orientale, in Albania e nel bacino del Mediterraneo.

Va ricordata anche l'azione di Francesco Barbieri come conservazionista serio e impegnato, che teneva molto al rigore tecnico e scientifico che, secondo lui, doveva accompagnare tutte le scelte di gestione del territorio in generale e delle aree protette in particolare. Tra le attività in favore della conservazione della natura, fondamentali sono stati i suoi contributi nella fase di costituzione del Parco regionale del Ticino lombardo, nella istituzione della rete delle riserve naturali nella provincia di Pavia e nella progettazione delle aree protette del Trentino.

Fu notevole il suo impegno come consigliere nazionale della Federazione Nazionale Pro Natura, come socio, attento e appassionato, della Unione Bolognese Naturalisti e come animatore dell'Università Verde di Voghera, città alla quale era particolarmente legato.

Credo che i numerosi semi che Francesco ha sparso nel corso della sua vita possano dare buoni frutti; a tutti noi mancheranno la sua presenza, la sua amicizia e la sua energia.